



## SI RICOMINCIA!

### AL VIA GLI ALLENAMENTI PER LE PRIMAVERILI 2008

di Marco Lozza

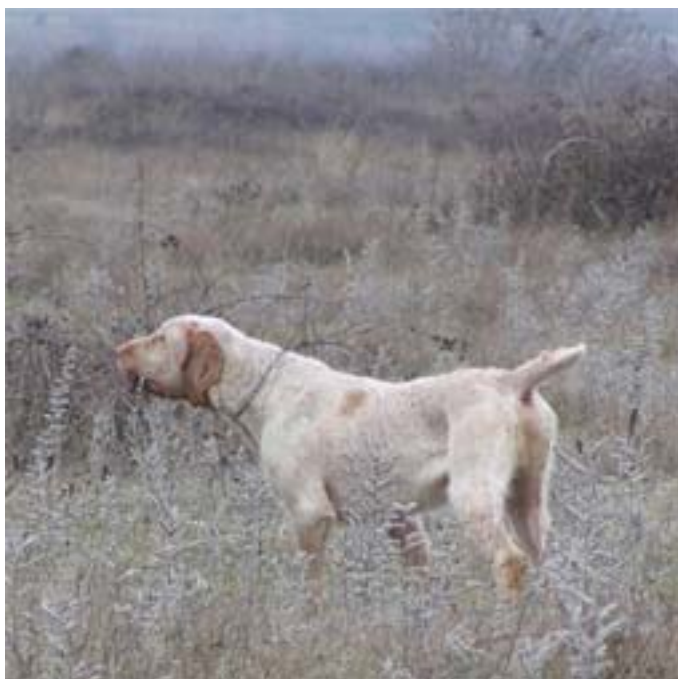
*Note e riflessioni su una trasferta a Zara per verificare le qualità dei giovani da Derby e registrare la preparazione degli adulti in vista della prossima stagione di prove*

Anno nuovo, turni nuovi: ha inizio la preparazione per le prove primaverili del 2008.

Gli anni passano, ma la passione e le emozioni restano intatte ed eccomi qui a Zara oggi – come 25 anni fa in Istria – sui magici terreni popolati di altrettanto magiche starne che a casa nostra non abbiamo saputo preservare.

Scopo della trasferta è verificare nell'ambiente ideale le qualità dei giovani che hanno appena concluso la loro prima stagione di caccia e lo stato di forma degli adulti a cui rinfrescare la correttezza e l'ordine nella cerca che nei mesi scorsi, col fucile in spalla, abbiamo trascurato.

Il Derby è fra poco più di un mese ed è quindi ai giovani che dobbiamo dedicare più tempo, turni più prolungati e possibilmente il maggior numero di incontri per ricevere conferma delle qualità naturali che abbiamo creduto di intravedere a caccia nei mesi



**Gli allievi di Tognolo in ferma su starne a Zara Falco di Morghengo (sopra) e Giuvinot (sotto)**



scorsi: la passione, il coraggio, la sete di spazi nella cerca e quelle manifestazioni di stile che ci hanno fatto sperare in una "giovane promessa".

E da questa trasferta verrà il verdetto se erano promesse vere ... o da marinaio.

Il primo responso sarà quello della braga, perché in questi ampi spazi con aria sempre tesa, la braga farà sviluppare al giovane allievo l'entusiasmante trotto del "grande" Continentale italiano, cioè una qualità naturale che la braga può solo evidenziare, ma non creare.

Anzi, se manca il movimento dello stilista, la braga lo denuncia impietosamente!

Non solo: giorno dopo giorno la braga darà a quel giovane la consapevolezza che il trotto è l'andatura con cui meglio può conciliare la velocità e l'impegno olfattivo, e crescerà così la concentrazione nella cerca e di conseguenza

la facilità d'incontro.

Santa braga, scioccamente vitupe-rata da chi non sa, da chi parla solo per sentito dire.

Altra fondamentale verifica sarà il modo con cui il giovane – ancorché inesperto – usa il naso su queste starne tanto diverse dai fagiani nostrani. Qui non basta bordeggiare per avvertire il selvatico rifugiato nella siepe; qui non si può trescare naso a terra, perché qui le starne, che sono ancora in branco, non concedono confidenze e son pronte a sottrarsi in volo. Bisogna quindi avventarle da lontano, decodificare la giusta emanazione e fermarle con l'autorità innata che vien prima ancora dell'esperienza.

E sarà quindi un altro impietoso verdetto.

Il cane avrà poi tutto il tempo di maturare, ma se è grande ce lo farà vedere subito, proprio qui, su questi terreni, su queste starne.

Unica alternativa sarebbe la verifica su beccaccini, ma è un'altra storia da specialisti d'altro genere.

Dopo l'entusiasmante verifica delle giovani promesse, passiamo alla "revisione" dei cani già fatti, quelli di cui conosciamo già il potenziale e di cui dobbiamo rinfrescare le prestazioni in questo ambiente unico. In questo periodo, fra l'altro, il cane adulto che riconosce immediatamente i luoghi e l'impegno che a lui si richiede, a volte deve distribuire quesiti olfattivi complessi per la frequente presenza di emanazioni attraenti ma spurie, quei brancetti di allodole che inducono alla prudenza, che non son facili da decodificare, che possono causare incertezze e finanche qualche ferma falsa ovviamente da scoraggiare, da disincantare, da dinamicizzare, ma con attenzione perché mescolate fra tutte quelle emanazioni ci può essere anche quella proveniente da un branco di starne lungo, molto lungo e da quella distanza anche per il naso più potente è difficile, molto difficile riconoscere l'emanazione giusta: non basta il naso, ci vuole fiducia reciproca, ci vuol quasi quel

sesto senso che risolve i quesiti senza spiegarli.

Ed è il bello, è la magia della nostra passione.

Però una componente irrinunciabile di tutto ciò è l'ambiente e la qualità della selvaggina che troviamo qui.

Qui si forgiavano le cerche del cane che scandaglia costantemente il vento e ciò vale per tutte le razze, ma ancor di più per i nostri Continentali italiani che dell'aria sono sublimi esploratori.

Qui non è l'addestramento a determinare la cerca geometrica, ma il raziocinio del cane "tirato dal naso" che vuole solo coprire nel modo più efficiente l'ampio spazio che ha di fronte.

Se Zara sarà ancora teatro di prove di lavoro per i nostri cani non so... e fors'anche poco m'importa.

Ma come palestra per forgiare i nostri fermatori è e resterà irrinunciabile.

Speriamo solo che duri.